



I programmi congiunti con l'OMS

Il controllo dell'infezione ospedaliera (*HAI - Hospital Acquired Infections*)

Il Veneto è la prima regione italiana che ha messo a punto uno studio sulle infezioni ospedaliere, realizzando il progetto "SISIO" (Sistema Integrato Sorveglianza Infezioni Ospedaliere) attraverso il quale ha effettuato un monitoraggio ed una raccolta dati in sette ospedali campione. In Italia, infatti, non è ancora stato attivato un sistema nazionale di rilevazione dei casi di infezione ospedaliera; negli Stati Uniti, per esempio, esiste un sistema di classificazione e quantificazione, il "National Nosocomial Infections Surveillance System (NNIS)", che fa capo ad un corpo di medici e infermieri addetto al controllo ed alla identificazione delle infezioni.

Tuttavia, vi sono in atto anche alcuni programmi europei: Ipse, in cui è coinvolta anche la Regione del Veneto; Helics (Hospital In Europe Link for Infection Control through Surveillance); Earss (European Antimicrobial Resistance Surveillance Systems).

La necessità di un personale dedicato ai sistemi di controllo e prevenzione delle "IO" è scaturito dal fatto che, solo in Europa, se ne contano dal 5 al 10% sul totale dei ricoveri e che, nel 40% dei casi, l'esito è letale.

Le fonti di microrganismi che possono dare luogo alle infezioni ospedaliere sono numerose: dall'igiene del personale e dell'ambiente alle pratiche chirurgiche e agli ausili invasivi (ad esempio cateteri e valvole), dallo stato di salute del paziente al suo ingresso all'uso scorretto di antibiotici. Dallo studio effettuato nel Veneto, infatti, è emerso che il 23% delle infezioni riscontrate sono dovute alle medicine, dato che lascia intendere l'elevato impatto che esse hanno in termini economici, oltre che in termini di "vite umane".

I provvedimenti studiati per ridurre il rischio di infezioni ospedaliere riguardano due punti fondamentali: la revisione e la universalizzazione delle pratiche in uso e la prevenzione. L'uso di strumentazioni sterili e l'attenzione all'igiene fanno parte delle linee guida, rivolte al personale medico e infermieristico, che ogni struttura sanitaria deve possedere.

Data la sua attività mercantile, da sempre Venezia ha dovuto tutelare la salute pubblica dalle epidemie. Nel 15° secolo, ai tempi della Repubblica Serenissima, il Senato fondò il primo ospedale pubblico di isolamento nell'isola di Santa Maria di Nazareth, da cui prese il nome il così detto "lazzaretto".

È in questo contesto storico-culturale veneziano che, nell'aprile 2004, il Servizio per i Rapporti Sociosanitari Internazionali assieme al Dipartimento di malattie Infettive dell'Università di Verona, ha organizzato un convegno internazionale intitolato "Le infezioni ospedaliere e la loro prevenzione e controllo", al quale hanno partecipato alcuni medici esperti e rappresentanti dell'Organizzazione Mondiale della sanità, della Commissione Europea, del Ministero della Sanità dei Paesi Europei ([comunicato stampa - pdf](#)).

L'obiettivo comune è quello di istituire un network europeo per la sorveglianza e la prevenzione delle infezioni ospedaliere, al fine di affrontare tale problematica in un'ottica globale e continuativa.

LINK UTILI:

- [WHO Prevention of hospital-acquired infections: A practical guide. 2nd edition](#)
- [HELICS \(Hospitals in Europe Link for Infection Control through Surveillance\)](#)
- [The Health Protection Agency](#)

